

Delegate, Delegati, Signori invitati,

l'appuntamento di questo **II Congresso REGIONALE della UIL-SCUOLA** è per noi un appuntamento importante della vita sindacale; periodicamente il Sindacato si interroga sulle linee politico-sindacali, predispone il piano d'azione per i prossimi anni e sceglie gli attivisti che ai vari livelli guideranno l'Organizzazione fino al Congresso successivo.

Proprio per questi motivi abbiamo ritenuto indispensabile andare in ogni scuola a parlare innanzitutto con gli iscritti alla UIL SCUOLA; abbiamo deciso di incontrare tutti i lavoratori della Scuola , recandoci personalmente presso ogni Istituzione Scolastica ; abbiamo , in tal modo avuto modo di "ascoltare" la voce dei lavoratori e di "respirare" con loro "il clima" della Scuola, in questo particolare momento di complessità per la vita scolastica. Ma abbiamo incontrato anche non iscritti, simpatizzanti, alcuni dei quali si sono iscritti seduti stante alla nostra Organizzazione Sindacale.

Siamo stati avvicinati da lavoratori che ci hanno esposto le loro problematiche quotidiane , hanno chiesto il nostro aiuto, ci hanno , a volte rivolto critiche, sempre comunque costruttive. Hanno dimostrato di aver fiducia nella nostra Organizzazione Sindacale.

E' la testimonianza dell'attenzione e della credibilità di cui gode la UIL SCUOLA: LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA.

Siamo un Sindacato che ASCOLTA I LAVORATORI, che raccoglie le opinioni, che progetta, che elabora idee senza vincoli esterni; non abbiamo vincoli né con questo né con quello schieramento politico o partitico: siamo la VOCE LIBERA DELLA SCUOLA. **Noi giudichiamo i Governi dal loro operato, da quello che fanno: non abbiamo schieramenti pregiudiziali.** Distinguiamo il ruolo del Sindacato dalle idee politiche che ognuno di noi ha e che è giusto che esprima, ma in sede di Partito non in sede Sindacale.

UNA VOCE LIBERA che ci permette più di altri di ASCOLTARE I LAVORATORI, le loro istanze, le loro proposte, le loro idee...NELLE SCUOLA, TRA LA GENTE!

Questa libertà è una componente essenziale del nostro essere Sindacato, ed è per questo che l'adesione alla UIL SCUOLA in questi ULTIMI ANNI ha registrato un'accelerazione sia a livello locale sia a livello nazionale: ***siamo l'Organizzazione Sindacale che, nel mondo della scuola, consolida in questi anni, la propria alta percentuale di consensi. Lo stato di buona salute della nostra Organizzazione è testimoniato anche dai risultati ottenuti nelle recenti elezioni RSU, SIA A LIVELLO LOCALE CHE NAZIONALE.***

Delegati, Delegate, Signori invitati,

Non sfugge a nessuno la portata e l'entità degli avvenimenti che si sono succeduti, negli ultimi quattro anni, nel contesto internazionale e nazionale; ne sono evidenti gli effetti anche nel nostro vissuto quotidiano.

Il mondo sta diventando sempre più piccolo; l'informazione in tempo reale, gli strumenti informatici, la globalizzazione dei mercati, il terrorismo internazionale, le manipolazioni genetiche, le risorse del pianeta in mano a pochi privilegiati, i milioni di esseri umani che muoiono di stenti, di malattie perché manca loro il minimo vitale; questi ed altri gravi problemi sono davanti ai nostri occhi ed ognuno di noi nella sua dimensione di cittadino di questa terra è sicuramente impegnato a dare un contributo, un apporto per la soluzione degli stessi.

Un invito però voglio fare ad ognuno di voi: il nostro lavoro ci porta ad essere sempre in mezzo ai bimbi, agli adolescenti, ai giovani; **il futuro è nelle loro e nelle nostre mani se sapremo formare cittadini del mondo rispettosi dei principi di democrazia, di tolleranza, di libertà e di civile convivenza.**

In una società immersa in un oceano di Informazioni e permeata, in ogni **suo aspetto**, di tecnologia, il mondo della Scuola è indotto ad alcune riflessioni: **Come sta cambiando il modo di apprendere dei nostri alunni e dei nostri**

studenti? Quali sono gli stili di apprendimento prevalenti e di conseguenza quali devono essere le metodologie di insegnamento ?

Quale deve essere il ruolo della Scuola all'interno di una società della conoscenza dove anche altre Agenzie forniscono informazioni e formazione?

Che cosa succede quando la Scuola non riesce ad intercettare i bisogni degli alunni e degli studenti ?

L'8 % dei ragazzi italiani tra gli 11 ed i 14 anni ,anziché andare a scuola , va a lavorare (ristoranti, bar, vendita ambulante, officine,ecc.); il fenomeno diffuso sia al Sud che a Milano e nel Nord-Est, non è solo dovuto a povertà ma anche a tassi di scolarizzazione bassi: interruzione scolastica, bocciati alle Scuole Secondarie di 2° grado, ritardi rispetto all'età regolare, ripetenti. Occorre pensare al sostegno economico di famiglie ulteriormente impoverite, per le quali la scuola dei figli diventa un impegno gravoso e della quale non si apprezza il valore culturale.

C'è il rischio concreto di una nuova selezione di classe che cominci proprio dalla Scuola ; occorre fare attenzione ; la Uil Scuola si pone anche in difesa del diritto all'istruzione ed al gioco dei bambini.

Ritornando alle tesi congressuali, che abbiamo dibattuto nelle assemblee precongressuali, desidero fermare la vostra attenzione su qualche altro punto.

E' senz'altro necessario ripensare la scuola in questo momento storico ed al ruolo che occupa nella società.

Occorre però ripensarla alla luce delle caratteristiche specifiche della società attuale. Questo perché la scuola riceve comunque il suo mandato dalla società, che chiede alla scuola, come a una delle istituzioni di cui la società è dotata, di farsi carico di una parte di responsabilità. La scuola porta questa responsabilità insieme all'altra grande istituzione: la famiglia.

Il ruolo della scuola è quella di istruire gli alunni ed aiutarli ad inserirsi nella società in cui vivono.

La scuola è un luogo dove tutti i giorni milioni di adulti, bambini e giovani trascorrono moltissimo tempo assieme.

La scuola è, poi, vissuta da bambini e ragazzi come un luogo fondamentale di socializzazione, in cui ci si confronta con la capacità di stabilire relazioni affettive significative con amici e amiche del proprio sesso e di quello opposto, facendo così le prove per come relazionarsi nella società più ampia.

La società italiana è oggi, nei fatti, multiculturale, con la presenza di circa 5 milioni di immigrati, frequentata da circa 800 mila allievi stranieri. Un laboratorio privilegiato per la costruzione di una democrazia pluralista.

Una scuola che accoglie tutti è quella presente in Italia da oltre trent'anni.

Di scuola i media se ne occupano continuamente, con un'attenzione però rivolta quasi esclusivamente ai problemi del personale scolastico, fra immissioni in ruolo, supplenze e mancanza di Dirigenti, piuttosto che a un serio dibattito sulle criticità del sistema di istruzione nazionale, oggetto di valutazioni e proposte contraddittorie ed estemporanee, senza un progetto di lungo respiro condiviso da tutti gli attori sociali.

La nostra cultura riformista ci ha consentito di mantenere un solido riferimento : le riforme migliori, i cambiamenti veri sono quelli possibili, quelli che si realizzano, non quelli dichiarati, auspicati, promessi , minacciati o imposti .

Rivendichiamo maggiore attenzione al personale della scuola: un progetto di Riforma del Sistema Scolastico non può realizzarsi senza riconoscere l'impegno e la professionalità degli operatori scolastici, i quali sono e devono essere i protagonisti del cambiamento e dell'attuazione della riforma.

Nel corso di questi anni la Scuola italiana è stata oggetto di una Riforma epocale. Una riforma fatta a "colpi di fiducia", senza confronto con le parti sociali e senza un vero confronto in Parlamento. La Scuola italiana ha bisogno di intese e di convergenze, non di forzature unilaterali.

Viviamo in una fase in cui alla confusione si aggiunge altra confusione; la Scuola richiede, innanzitutto serenità, non può "inseguire" modelli elettorali.

In tale clima di confusione , attraverso l'azione serrata del sindacato abbiamo smontato, anche se in parte, gli errori e gli orrori propinati dalla Legge 107.

Le Riforme non si impongono: occorre creare consenso, condivisione.

L'autonomia deve recuperare , a nostro avviso, la centralità della didattica; gli aspetti essenziali dell'autonomia sono rappresentati dalla progettazione dell'offerta formativa , dalla personalizzazione dell'insegnamento. Il fare scuola è l'attività che si svolge con gli alunni.

Gli insegnanti devono essere liberi da inutili produzioni cartacee in modo che possano dedicare il loro tempo alla loro funzione: quella di insegnare e stare in classe con i ragazzi.

I controversi cambiamenti degli ordinamenti hanno evidenziato quanto sia importante per un buon funzionamento della Scuola il lavoro del personale docente, A.T.A, dirigente. Il valore aggiunto del sistema di istruzione è il lavoro delle persone, l'impegno, la passione, la formazione continua. In ogni decisione politica si deve partire dal dare il giusto valore al lavoro delle persone.

Noi ci battiamo non solo per l'aumento degli stipendi di tutti i lavoratori della scuola - STIPENDI EUROPEI non è uno slogan, è per noi un obiettivo irrinunciabile, magari da raggiungere a tappe, comunque irrinunciabile - ma improntiamo il nostro pensare ed il nostro agire per cogliere le specificità, per individuare i carichi di lavoro e di responsabilità diversi.

E' appunto la VALORIZZAZIONE DEL LAVORO uno degli obiettivi della UIL
SCUOLA:

- la retribuzione dei docenti in Germania è praticamente doppia che da noi, per tutti i gradi di scuole e per tutte le anzianità, molto al di sopra della media europea;
- la Spagna, ha retribuzioni sempre al di sopra della media EU, ma più marcatamente per quelle iniziali;
- la Francia, ricalca l'andamento europeo, ma con le retribuzioni intermedie più basse;
- l'Italia, infine, parte in linea con l'Europa, si mantiene allineata fino all'anzianità di 15 anni e termina a fine carriera decisamente più in basso.

Il 30 novembre 2016 Cgil, Cisl e Uil hanno firmato l'accordo quadro con il Governo sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Con tale accordo CHE è SCATURITO NELLA SOTTOSCRIZIONE DEFINITIVA DEL CCNL SCUOLA, finalmente, si è sbloccato un contratto fermo ormai da 8 anni che riguarda circa 3 milioni di lavoratori.

E' necessario puntare sullo sviluppo, sull'aumento delle retribuzioni per i lavoratori che hanno stipendi così bassi, a fronte di una delicata funzione e di realizzare i risparmi necessari alla manovra intervenendo sulle fasce di squilibri, per un intervento economico che abbia le caratteristiche dell'equità.

Il rinnovo contrattuale, nel caso della scuola, rappresenta uno strumento, tra l'altro, per correggere misure sbagliate che rischiano di minare l'autonomia scolastica, incidendo negativamente sul lavoro e sui diritti dei lavoratori.

La scuola italiana non è né di destra né di sinistra, è laica e libera. E' parte integrante del paese.

Occorre lasciare la scuola fuori dallo scontro politico. E' ora di 'sostenerla', darle risorse, competenze, specificità, mezzi, perché è dalla qualità della scuola, dall'istruzione che passa lo sviluppo del Paese.

Difendiamo la SCUOLA STATALE ... UNA SCUOLA STATALE E NAZIONALE

La scuola statale italiana costituisce comunque il 93% dell'intero sistema di istruzione del nostro Paese, e che in essa sono impegnati un milione di lavoratori che fanno quotidianamente un duro e serio lavoro.

Nella legge di Stabilità è stato deciso di impegnare parte dei fondi destinati ai PON per destinarli alle scuole private, senza alcun dibattito parlamentare.

Una scelta del Governo che aumenta le possibilità finanziarie per gli istituti scolastici non statali.

L'insieme delle somme che il Governo sta progressivamente trasferendo dal bilancio dello stato, sottraendo risorse che dovrebbero essere destinate all'istruzione di tutti, per indirizzarle alle scuole private, è un fatto che contraddice la bontà di ricucire un dialogo con i lavoratori della scuola statale, la scuola laica, di tutti.

Le conseguenze saranno quelle di introdurre nel sistema dell'istruzione un meccanismo concorrenziale mutuato dal mercato per aumentarne l'efficienza e soddisfare la domanda delle famiglie.

La scuola non è solo lo strumento per imparare a "leggere, scrivere e far di conto", ma il luogo primo e principale per la costruzione dell'eguaglianza sociale, al di fuori di qualsiasi meccanismo competitivo e di mercato. Per questo la Costituzione attribuisce allo Stato (e non al mercato) un ruolo centrale nell'istituzione: questo modello di governo del sistema educativo è garanzia di pluralismo, gratuità e laicità. Senza questi elementi fondamentali il principio di eguaglianza rimarrebbe astratto e formale. Ed è per questo che la Costituzione stabilisce il divieto di finanziamento pubblico alle scuole private: la libertà di iniziativa privata non deve entrare in conflitto con il principio di laicità dell'istruzione, anche perché ciò minerebbe la libertà di insegnamento.

Il pensiero neoliberista e quello della Costituzione sono quindi in aperto contrasto.

Non si tratta solo di infrangere una disposizione della Costituzione (cosa estremamente grave di per sé), ma di mettere in discussione il principio universalistico dell'istruzione e insinuare nel sistema educativo i principi del mercato e della concorrenza, mettendo in secondo piano le finalità educative e quelle sociali.

E' irrinunciabile effettuare scelte coraggiose attraverso una politica che si ponga la centralità del lavoro e nello stesso tempo, però, a tenere alto il livello qualitativo dell'istruzione, che rappresenta uno dei principali fattori di crescita economica e sociale.

Non bisogna considerare la scuola come un mero servizio a domanda individuale. Al contrario, siamo in presenza di una funzione fondamentale dello Stato che ha il compito di formare ed educare le persone che dovrebbero rappresentare il futuro del nostro paese, la futura società.

Se saremo in grado di portare avanti un'IDEA FORTE sull'orario di lavoro, potremo eliminare le periodiche incursioni di politici, i tentativi di modifiche con leggi finanziarie, le denigrazioni da parte dell'opinione pubblica e soprattutto avremo raggiunto l'obiettivo di **fare emergere il sommerso** e saremo quindi più forti nel pretendere una rivalutazione sociale del nostro lavoro.

RITORNANDO AL CONTRATTO - Finalmente, dopo 8 anni, il contratto nazionale ritorna ad essere centrale nella regolamentazione delle relazioni sindacali e dei rapporti di lavoro. Vengono superati gli aspetti più invasivi e deleteri della "legge Brunetta" e della legge 107. Attraverso la contrattazione nei luoghi di lavoro sarà stabilito l'utilizzo di tutte le risorse del salario accessorio, ivi comprese le risorse destinate alla valorizzazione professionale come ad esempio il bonus, riconoscendo così pienamente la disciplina per via negoziale del rapporto di lavoro nei suoi aspetti retributivi.

Noi crediamo nel ruolo delle R.S.U. e cerchiamo di valorizzarlo .

Questo contratto riporta alla normalità modi e tempi delle relazioni sindacali; ora si dovrà dar seguito, in tempi brevi, alle sequenze contrattuali sui problemi rimasti aperti riguardanti l'ordinamento professionale, i sistemi di classificazione professionale, le carriere, i profili Ata, le sanzioni disciplinari dei docenti.

Ma soprattutto andrà avviata a breve la trattativa del nuovo Contratto 2019-21 per il quale con CGIL e Cisl chiederemo da subito al futuro governo di stanziare le risorse necessarie a partire dalla prossima legge di bilancio.

Questo contratto rappresenta un passo importante, fondamentale, per ridare certezze e dignità a più di un milione di lavoratrici e lavoratori che operano nelle scuole, nelle università, negli enti di ricerca e nell'AFAM che, al pari degli altri lavoratori pubblici, sono stati ingiustamente penalizzati in questi anni.

Si consegna alle Rappresentanze Sindacali Unitarie, le cui elezioni si sono svolte proprio in questi giorni, l'opportunità di un forte protagonismo nella contrattazione.

Per quanto ci riguarda è grande soddisfazione, nelle province e a livello nazionale, per un risultato sul quale si è lavorato moltissimo che riconosce un grande impegno, costante nel tempo. Un grazie a tutti i candidati per la loro serietà e passione, ai sostenitori e tutti i lavoratori che hanno contribuito attivamente impegnandosi nelle commissioni elettorali e come scrutatori. Dimostrazione che INSIEME FACCIAMO LA DIFFERENZA!!!!.

E' proprio nelle scuole che si afferma nettamente la linea sindacale della Uil Scuola.

Così, se il motto «nelle scuole, tra la gente» aveva caratterizzato la scorsa conferenza di organizzazione, il radicamento misurato nelle elezioni di questi giorni mostra quanto importante sia il valore attribuito alle persone e ai valori di riferimento del sindacato.

Il dato elettorale restituisce un elemento molto significativo: la Uil Scuola ottiene un aumento di consensi per la quinta volta consecutiva.

A Bologna, all'Istituto Belluzzi - Fioravanti, ad esempio, la UIL Scuola diventa primo sindacato passando dai 4 voti del 2015 agli attuali 79; primo sindacato anche in diverse istituzioni scolastiche della provincia tra cui Liceo Laura Bassi, Liceo Righi, IC di Molinella, IC 15 BO, IC 7 BO, IC 9 BO, IC Bazzano Monteveglio, CPIA 2 BO, IC Ozzano dell'Emilia, IC Gaggio Montano...E così anche nelle altre province dell'Emilia Romagna.

Il tutto ci riempie di orgoglio e responsabilità, rafforza la nostra azione.

Il nostro modello di scuola, quello della 'comunità educante' ribadito anche nel contratto appena firmato, consentirà, attraverso le tante Rsu elette, trasparenza, tutela dei diritti, piena partecipazione.

Noi proseguiremo la nostra azione puntando sul protagonismo delle lavoratrici e dei lavoratori e sulle RSU che coinvolgeremo in ogni passaggio dell'attuazione delle sequenze contrattuali e sulla piattaforma del CCNL 2019-2021.